

Anima Festival: una battaglia teatrale per l'anima della nostra società

Nell'autunno del 2025, grazie al programma Passport Festival dell'UNIMA-Internationale, ho avuto l'opportunità di recarmi a Cagliari, in Sardegna (Italia), per partecipare al festival Anima organizzato dalla compagnia Is Mascareddas. La compagnia crea spettacoli di marionette per adulti e bambini da 45 anni e contribuisce alla promozione di artisti locali e internazionali attraverso il suo festival.

Il festival si svolge a Sa Manifattura, un'ex fabbrica tabacchi trasformata in centro culturale. Nel cortile interno, circondato da vecchi arredi industriali, dietro recinzioni in ferro battuto, bastano pochi passi per entrare in un altro mondo. Lì, un gorilla di peluche troneggia su un piedistallo, minuscole piante carnivore attendono di essere adottate e un gioco da tavolo costringe a compiere scelte etiche profonde e surreali. Il tema del festival di quest'anno sono i diritti. I diritti umani, ma anche il diritto delle piante di respirare (o di mangiarci?), della natura di prosperare, degli altri animali di vivere in pace intorno a noi. Prima di ogni spettacolo, un gorilla (sì, avete letto bene!) viene a presentare l'opera al pubblico. Legge un articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani, poi descrive una situazione attuale: statistiche sulla violenza contro le donne, l'ascesa dell'autoritarismo, la crisi climatica... Il team del festival ci ricorda che i diritti non sono mai garantiti, che rimangono fragili. E forse anche che l'arte è essenziale per ricordare e continuare a lottare insieme.



Percepisco questa forza politica del festival durante i cinque giorni. Diversi spettacoli affrontano temi quali la guerra, lo sfollamento forzato delle popolazioni e il maltrattamento delle persone vulnerabili. La direttrice artistica Donatella Pau sostiene attivamente l'arte che turba tanto quanto ispira, opere che danno visibilità a coloro che la società spesso cerca di cancellare. Per il team di Anima, l'arte non è separata dalla vita. Piuttosto, è uno strumento essenziale per vedere il nostro mondo più chiaramente e agire.

Ogni sera, uno o due spettacoli diversi. Dall'Italia, dalla Francia, dal Cile, dalla Palestina. Vengono presentate diverse tecniche di burattini, dalla performance fisica al teatro di oggetti, dai burattini a guanto a quelli a bacchetta. Tra i miei preferiti c'è stata l'impressionante performance solista del Teatro Medico Ipnotico, che adatta il romanzo *Flowers for Algernon* in un teatro di burattini in stile Pulcinella. Una bella riflessione sui miraggi tecnologici e sulla vera ricerca della felicità, piena di umorismo e buffonate!





Ho adorato il breve spettacolo Brigitte et le petit bal perdu, ambientato in un decor in miniatura dove tre spettatori osservano la scena intima, nello stile del lambe lambe brasiliano. Gli effetti sono magici nella loro semplicità tecnica, ed è un piacere ammirare tutti i dettagli del mondo inventato dalla creatrice, Nadia Addis. Bravo!

Un altro successo: Questo non è un amore, un solo di teatro di oggetti del Crepamuro Teatro, che racconta abilmente una tragedia romantica in alto mare utilizzando solo pipe e tabacco. I momenti salienti della storia sono ingegnosamente intrecciati con vignette sulla storia del commercio del tabacco, e diciamo solo che tutto assume un significato ancora più grande quando viene eseguito in un'ex fabbrica di sigarette!

Infine, lo spettacolo Le scriptographe del Théâtre de la Massue (Francia) viene presentato due volte, e io torno a vederlo di nuovo tanto la prima rappresentazione mi ha colpita. Un grande tavolo da cui emergono misteriosi piccoli personaggi che compiono varie azioni in silenzio per diversi minuti prima di scomparire. La maestria tecnica è eccezionale, i meccanismi sorprendono e incantano il pubblico, ma il cuore dello spettacolo va oltre. Sei spettatori sono seduti attorno al tavolo fin dall'inizio, con carta e penna in mano. Durante lo spettacolo, devono scrivere, ispirati dalle immagini che vedono. Alla fine, ognuno legge il proprio testo ad alta voce. È meraviglioso avere accesso a sei menti, sei sensibilità diverse, che reagiscono in modo così diverso alle stesse immagini. Tutti i testi sono ricchi a modo loro, ed è proprio quella diversità nei mondi che si costruiscono a partire dalla stessa esperienza che ci permette di toccare la profonda bellezza della complessità umana. Un momento di teatro, di vita, semplice e prezioso.



Oltre agli spettacoli, vengono organizzate diverse attività, tra cui un stimolante workshop di filosofia comunitaria condotto da Giulia Balzano. Un'occasione per una ricca discussione sulla libertà e la democrazia tra sconosciuti... e una grande sfida per mettere in pratica il mio italiano! Per non parlare della sede: il laboratorio Is Mascareddas! Un ambiente senza tempo, circondato da centinaia di libri sul teatro dei burattini, l'arte e il teatro provenienti da tutto il mondo, e dai burattini degli spettacoli più memorabili della compagnia degli ultimi quarant'anni. Ogni volta che si entra nel loro studio, sembra di trovarsi in un museo vivente,



radicato nel passato ma sempre proiettato verso il futuro. Sono molto grata di aver potuto trascorrere un po' di tempo lì ad ammirare le tracce della loro arte.

Durante la settimana ho anche avuto l'opportunità di partecipare a una sessione di formazione offerta da Daria Ivanova e Kateryna Lukianenko del Sixth Sense Theatre in Ucraina. Il loro progetto consiste nel creare opere per un pubblico cieco o bendato con maschere. Poiché il teatro di figura è spesso considerato principalmente una forma d'arte visiva, ero molto curiosa di scoprire come gli altri sensi possano abitare il palcoscenico e permetterci di raccontare storie in modo diverso. Durante un workshop di tre giorni, abbiamo esplorato come gli altri sensi si risvegliano quando siamo privati della vista e abbiamo creato una breve scena che due gruppi di spettatori hanno potuto sperimentare alla fine del festival. È stato molto gratificante per me imparare questa nuova tecnica, che arricchirà i miei progetti futuri. Ma il dono più grande è stata l'opportunità di incontrare altre artiste locali che hanno partecipato al workshop. Per me, questo è l'aspetto più prezioso di questo Passaporto UNIMA:

l'incontro con artisti da tutto il mondo. Grazie a Daria, Azzurra, Giorgia, Noemi, Bobore, Alessandra e Donatella per le loro creatività, le loro prospettive uniche e il piacere che abbiamo condiviso nel creare e recitare insieme.



L'ospitalità dimostrata da Is Mascareddas e dal team del festival è stata favolosa. Mi sono sentito subito a casa tra loro e li ringrazio di cuore per questa esperienza memorabile. Grazie a Marco, Donatella, Alessandra, Claudia, Tonino e a tutti i volontari, i tecnici, gli artisti e gli amici che ho incontrato durante questa settimana super intensa!

Anche se a Cagliari ci sono almeno 20 gradi Celsius tutti i giorni dell'anno (diciamo solo che il loro "autunno" è molto più caldo del mio in Canada!), il vero calore del festival Anima non viene dal sole. Si trova nelle persone che lo animano, sera dopo sera, anno dopo anno. Non vedo l'ora di tornare a Cagliari, e spero di vedervi presto a Montreal!

Grazie per tutto. *A presto, carissimi!*



Antonia, with Donatella Pau (director of Is Mascareddas) and Daria Akhmatova (workshop leader)

Photo credit : Alonso Crespo